

Brescia città finanziaria? Il punto da Milano

Da regina del tondino a principessa della finanza

di Benito Covolan

Non sono bresciano e non vivo a Brescia. Vi posso quindi parlare e vi voglio parlare, di come Brescia è vista dai non bresciani. Può essere che vi dica cose che vi sembreranno non completamente esatte. Ma, quello che vi voglio raccontare è l'immagine che "Brescia finanziaria" ci ha trasmesso o, meglio, quella che noi abbiamo percepito. Se vi è qualche luogo comune, del tipo che tutti i napoletani suonano la chitarra e cantano "O sole mio", il modo migliore per combatterlo, comunque, è individuarlo.

Considerata fino a qualche anno fa la "regina europea del tondino", Brescia sta attraversando ora un periodo di fulgore finanziario. Anche se non sono in molti a parlarne, ha ormai raggiunto una posizione consolidata che la colloca al secondo posto tra le province lombarde ed ai primissimi posti in campo nazionale nel settore della finanza.

Se come importanza non può certo competere con la vicina Milano, come iniziativa non è certo da meno. Questo fatto lo hanno ben compreso le grandi banche nazionali che hanno fatto gara per aprirvi uno sportello; ma non basta. Anche uno dei più importanti istituti di crediti statunitensi, la Chase Manhattan Bank, ha nei suoi programmi l'apertura di una filiale della Chase Fin., la finanziaria operativa della Bank; bisogna anche osservare che essa aveva chiesto di aprire sportelli in cinque grandi province, nell'ordine di priorità, Brescia, Verona, Mantova, Novara, Modena.

Il polo della finanza bresciana ruota attorno alle due maggiori banche locali, la Banca S. Paolo ed il Credito Agrario Bresciano che, probabilmente a torto, sono conosciute nel mondo finanziario, la prima come centro della finanza cattolica e la seconda come "laica". Vediamole assieme.

La più importante è la Banca S. Paolo, che può essere considerata la prima banca cittadina, con una quota di mercato che viene stimata attorno al 30%. Dopo anni di operatività silenziosa ma forse di taglio provinciale, è assurta improvvisamente a notorietà dopo le quasi contemporanee operazioni di acquisizione della Amex e di intervento al salvataggio del Banco Ambrosiano.

Gli ultimi anni sono stati frenetici, tanto da collocarla tra le banche più attive sul mercato finanziario, con operazioni di Borsa che, se i quantitativi ufficiali trattati fossero reali, raggiungerebbe il 10% di quelli della Borsa Valori di Milano. Ovvio che, sappiamo, molti titoli vengono trattati fuori Borsa: resta comunque un dato di notevole importanza.

La Banca S. Paolo è stata tra le prime e più dinamiche nella introduzione di nuovi prodotti finanziari: nel 1983 ha offerto alla propria clientela il

G.P.M. (la gestione patrimoni mobiliari). L'esplicazione di questo servizio alla clientela avviene con procedure interamente computerizzate. Attualmente gestisce un portafoglio di oltre 700 miliardi.

Nel 1984 ha istituito il P.A.C. (Programma Accumulo Capitale). Si tratta di una forma rateale di risparmio pluriennale con componente assicurativa, con diffusione ed imitazioni a livello nazionale.

Nel 1985 ha costituito una società di gestione di fondi comuni di investimento, la Capitalgest, primo fondo (con Genercomit) con componente assicurativa, nato in una città di provincia, promosso da una banca regionale.

Partecipa e gestisce, unitamente al Gruppo Meta, il fondo Italfortune, con la migliore "performance" tra i fondi lussemburghesi autorizzati.

Le principali partecipazioni riguardano il Nuovo Banco Ambrosiano, la Banca di Vallecamonica, la società Locazioni Finanziarie, Capitalgest.

Ma le prime operazioni risalgono agli anni '70 con l'acquisizione di una quota importante nel capitale della Mittel (circa il 30%) tramite l'Intesa Finanziaria, società "amica" della S. Paolo-Brescia, con capitale di 20 miliardi (già deliberato l'aumento a 35 miliardi), controllata dalla finanza cattolica locale vicina alla Banca S. Paolo.

Recentemente, sempre la Intesa, ha acquisito il 10% della Vittoria Assicurazioni, una importante compagnia di Milano, passata dal gruppo Toro Assicurazioni alla famiglia Acutis.

A sua volta la Mittel possiede importanti partecipazioni nella Generale Investimenti (100% del capitale di 3 miliardi di lire), nella Fintrade (100% del capitale di 1.750 milioni), nella Mittel International Ltd, nella Gestioni Finanziarie e Patrimoniali, nella Fiduciaria Toscana, ed altre.

La finanza cattolica bresciana ha sviluppato una linea di crescita Est-Ovest, quasi a conferma della vocazione geografica della città di "stazione di posta" nella Valle Padana. Almeno in questo senso potrebbero interpretarsi le alleanze finanziarie intrecciate con le analoghe strutture delle province limitrofe. La veronese Cattolica di Assicurazioni è intervenuta nel capitale della Banca di Vallecamonica e nell'Amex, dando così il respiro sufficiente alla S. Paolo per proseguire la sua presenza nel Nuovo Banco Ambrosiano. Con la Cattolica si è poi dato corso al citato fondo Capitalgest.

La spinta verso l'Est è proseguita con gli accordi con la Banca di Trento e Bolzano e la sua matrice finanziaria Istituti Finanziario Atesino.

La spinta verso Ovest è ovviamente rappresentata dall'attività svolta per costituire il pool bancario che ha rilevato il Banco Ambrosiano (pool bancario che, non a caso, si è sviluppato due anni fa con il coinvolgimento delle banche popolari venete, tutte più o meno massicciamente espressione della finanza cattolica).

La marcia verso Ovest si è rafforzata in questi ultimissimi tempi con l'acquisizione del 10% del capitale della Vittoria Assicurazioni, impresa di Milano che trova nelle famiglie piemontesi degli Acutis e dei Ferrero i loro leaders.

Forse con meno dinamismo si è sviluppato il CAB - Banca Credito Agrario Bresciano.

Opera nella zona anche la S.B.S. - Società Bresciana Servizi, finanziaria che opera in stretta sinergia tramite la maggiore sua compartecipazione, la SBS Leasing, con il Credito Agrario Bresciano. La SBS (7 miliardi di capitale) è capogruppo di quattro società operanti nel settore delle attività finanziarie, fiduciarie e di consulenza: la SBS Leasing, della quale detiene il 92% del capitale (il restante

8% appartiene al Credito Agrario Bresciano); la SBS Factoring col 30% del capitale (l'ulteriore 70% fa capo al Credito Agrario Bresciano); la Nazionale Fiduciaria, di cui possiede la totalità del pacchetto azionario, e la Bresciana Servizi e Consulenza Assicurativa col 50% delle azioni.

La Banca Popolare di Brescia ha perseguito la politica della concentrazione (infatti è sorta dalla fusione della Popolare di Palazzolo e di quella di Lumezzane), ma si è scontrata con la ferrea volontà del presidente della Banca Cooperativa Valsabbina di conservare una indipendenza ed una centralità locale (localismo) che tutti osteggiano (a cominciare dalla Banca d'Italia) in contrasto col vigore finora dimostrato dalle Casse Rurali Bresciane e dall'intenzione di costituire la Banca Triumplina come esatta espressione degli interessi e delle ambizioni di sviluppo della Valtrompia.

È intenzione dei promotori (un gruppo di professionisti ed imprenditori bresciani) raccogliere il capitale di 30 miliardi di lire attraverso una pubblica offerta di sottoscrizione. Si tratta di un avvenimento storico perché da 98 anni non è più sorta una banca privata a Brescia.

Ho parlato sinora della finanza collegandomi soprattutto alle due principali banche cittadine. Ma, Brescia è anche finanza nel settore alimentare (Wührer, Folonari, Cip-Zoo) e turismo (Finbrescia), quest'ultima era interessata alla Ciga ed ora ha dei collegamenti con Charles Forte. È anche "famiglie locali" proiettate nella finanza alla ricerca del "nuovo" da sposarsi con la tradizione.

Non in tutte queste attività Brescia ha superato il perimetro cittadino o l'area della provincia, come ha saputo fare nel campo della finanza.